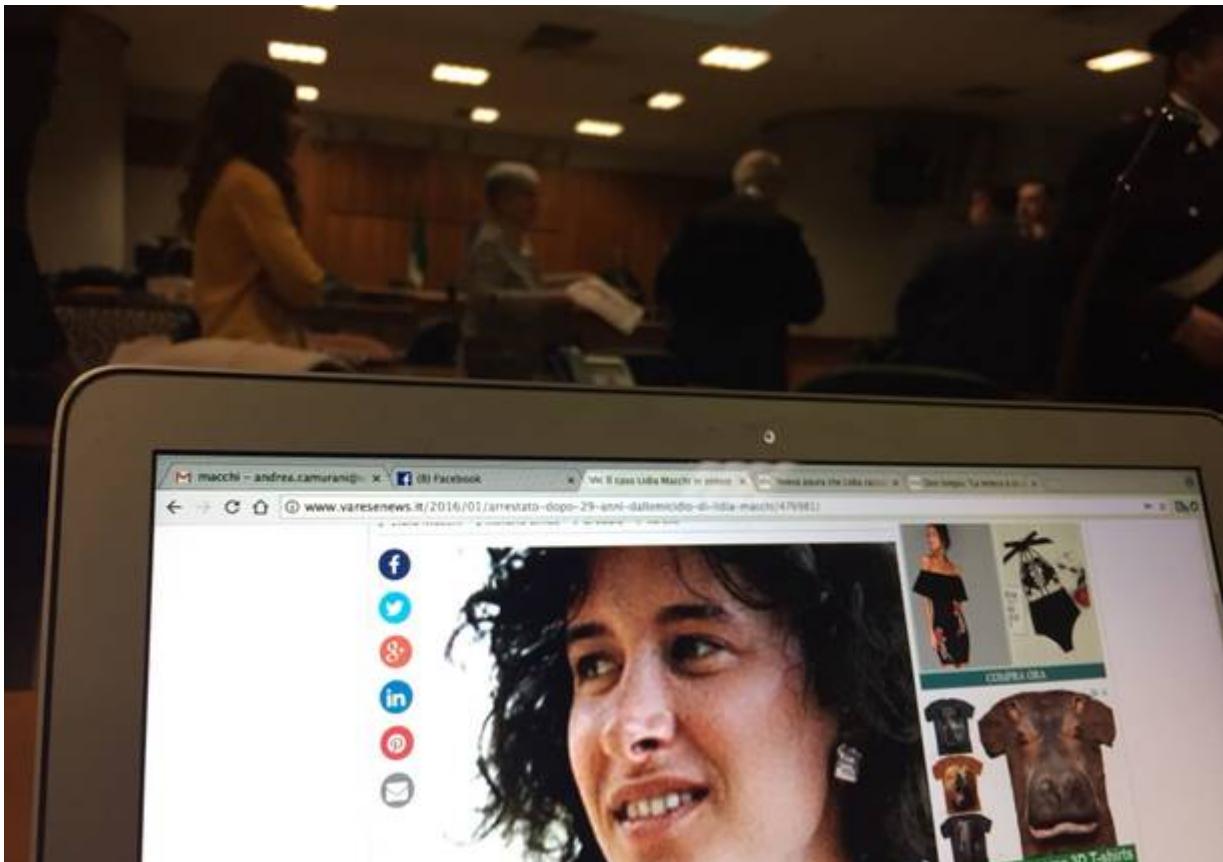


VareseNews

Stefano Binda, l'appello è fissato per l'11 luglio

Pubblicato: Martedì 14 Maggio 2019



Il secondo grado di giudizio del processo che vede imputato Stefano Binda per l'omicidio di Lidia Macchi si celebrerà il prossimo 11 luglio.

A comunicarlo i difensori del cinquantenne di Brebbia giudicato colpevole dell'omicidio della giovane avvenuto 32 anni fa e per il quale l'uomo il **24 aprile del 2018 venne condannato dalla Corte d'Assise di Varese all'ergastolo**.

Oggi dunque sapremo quando il secondo grado di questo processo – invocato dagli avvocati varesini **Sergio Martelli e Patrizia Esposito** – avrà inizio. E c'è anche una seconda data per la prosecuzione, che è stata fissata per il 18 dello stesso mese.

«Da aggiungere c'è che stiamo attendendo il risultato della decisione del Tribunale della Libertà – spiega Sergio Martelli. La decisione che il Riesame dovrà depositare è attesa entro il 17 di maggio, e vedremo quale sarà».

Leggi anche

- **Varese – Omicidio Lidia Macchi, «Stefano Binda esca dal carcere»**
- **Varese – Lidia Macchi, la difesa di Stefano Binda ricorre in appello**
- **Varese – “Ecco perché Stefano Binda uccise Lidia Macchi“**

- **Varese** – Ergastolo per Stefano Binda. Commossa la madre di Lidia Macchi
- **Varese** – Lidia Macchi, l'ora della sentenza
- **Varese** – Lidia Macchi: “Processo mediatico, manca la pistola fumante”
- **Varese** – Lidia Macchi, “ci fu violenza sessuale, e poi l'omicidio”
- **Varese** – Processo Lidia Macchi, l'accusa chiede l'ergastolo per Stefano Binda
- **Milano** – Binda libero? Il Riesame dice no
- **Milano** – Omicidio Macchi, via al processo d'Appello a Stefano Binda

Il difensore si riferisce alla richiesta di scarcerazione presentata lo scorso 12 marzo affinché la misura cautelare in essere, cioè la custodia cautelare in carcere venisse revocata o modificata con altra meno afflittiva, come gli arresti domiciliari.

Binda, che il prossimo 12 agosto compirà 52 anni, è attualmente detenuto a Busto Arsizio in forza dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere disposta del GIP di Varese secondo i legali di Binda vengono meno le “esigenze cautelari” che giustificano la detenzione, cioè il pericolo di fuga, di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato.

A tale richiesta il procuratore generale Gemma Gualdi diede parere negativo depositato presso la Corte d'Assise d'Appello di Milano. **?A loro volta i difensori impugnarono l'ordinanza di rigetto** della richiesta di revoca delle misure cautelari dinanzi al tribunale della Libertà (il Riesame) che ha tempo fino al 17 maggio per depositare la decisione.

di ac andrea.camurani@varesenews.it